



BRASILE

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

BRASILE

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Nella prima metà del 2010 il Brasile ha consolidato la fase di crescita sostenuta iniziata nel secondo trimestre del 2009, rafforzando così il proprio ruolo emergente all'interno dell'economia mondiale. Nel primo semestre 2010 si registra una crescita dell'attività economica del 4,6 per cento rispetto al secondo semestre del 2009 e dell'8,8 per cento rispetto al primo semestre del 2009.

L'analisi dal lato della domanda mostra che nel corso del primo semestre tutte le componenti interne hanno fornito un contributo positivo alla crescita. In particolare, i consumi delle famiglie, che rappresentano oltre il 60 per cento del PIL, hanno continuato la fase espansiva che li aveva contraddistinti anche nella prima metà del 2009, crescendo del 2,7 per cento rispetto al semestre precedente (8 per cento rispetto allo stesso periodo di un anno fa). La spesa per consumi delle amministrazioni pubbliche, che assorbe una quota del 20 per cento della domanda, ha registrato un tasso di crescita in accelerazione rispetto al semestre precedente (2,5 per cento rispetto a +0,9 per cento), confermando l'azione di impulso del governo all'espansione dell'economia. Il dato più significativo riguarda gli investimenti a capitale fisso, che continuano ad aumentare sensibilmente; essi sono cresciuti del 12,2 per cento rispetto al semestre precedente e del 26,4 per cento rispetto al minimo registrato nel primo semestre del 2009. La componente estera continua, invece, a fornire un contributo negativo al PIL a motivo della dinamica più vivace delle importazioni (+22,6 per cento rispetto al primo semestre) rispetto a quella delle esportazioni (+4,4 per cento).

Dal lato dell'offerta il settore dei servizi, che rappresenta più del 60 per cento del totale, ha continuato a registrare tassi di crescita positivi, con un aumento del 2,8 per cento rispetto al primo semestre e del 5,7 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il comparto industriale, particolarmente colpito durante la crisi, conferma la fase di netta ripresa avviata lo scorso semestre; il valore aggiunto nel settore ha registrato una performance del 7 per cento rispetto al semestre precedente, recuperando il 13,7 per cento rispetto al primo semestre del 2009. Anche il valore aggiunto prodotto nell'agricoltura si è espanso a ritmi sostenuti (6,3 per cento rispetto al semestre precedente, 7,7 rispetto allo stesso periodo del 2009), confermando che la crescita ha basi solide ed estese ed interessa ormai tutti i settori dell'economia brasiliana. Anche qualora la dinamica del prodotto nei prossimi due trimestri dell'anno fosse nulla, la crescita annuale del 2010 si assesterebbe al 7 per cento, il dato più elevato dal 1986.

I dati appena illustrati vanno analizzati nel quadro dell'uscita del Paese dalla fase recessiva che lo ha colpito a causa della crisi internazionale. Quest'ultima si era trasmessa all'economia brasiliana attraverso una forte contrazione della produzione industriale, legata alla marcata riduzione dei flussi commerciali, e attraverso un forte calo degli investimenti, che erano soprattutto volti, prima della crisi, ad accrescere la capacità produttiva per soddisfare la domanda esterna. Grazie alle tempestive misure governative anti-crisi (in particolare quelle di sostegno ai consumi e al credito), unite alla ripresa dell'economia mondiale - trainata dal dinamismo delle economie emergenti, con particolare riferimento a quella cinese - l'economia brasiliana ha potuto recuperarsi più rapidamente di altre. La produzione industriale, pur avendo registrato un rallentamento a partire dal mese di aprile, ha ampiamente recuperato i livelli

precedenti alla crisi nel settembre del 2008. Per capire la portata di questo dato si pensi che in Italia, invece, i livelli produttivi sono ancora inferiori di quasi 20 punti percentuali rispetto al picco del 2008.

Per quanto concerne più in dettaglio le prospettive dell'economia, i principali operatori di mercato prevedono che a regime, una volta esauritasi l'attuale fase di forte recupero ciclico dalla crisi economica, il prodotto continuerà comunque ad espandersi a tassi elevati nel confronto storico, prossimi al 5 per cento. I consumi delle famiglie, che si erano contratti solo marginalmente nelle fasi più acute della crisi, dovrebbero continuare a fornire impulso alla crescita beneficiando della dinamica complessivamente molto favorevole del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione ha infatti raggiunto a luglio il 6,9 per cento, il livello mensile più basso da quando l'Istituto di statistica (IBGE) ha rivisto la metodologia di calcolo di questa variabile nel 2002. Si sta inoltre intensificando il processo di formalizzazione dell'economia e nei primi sei mesi dell'anno sono stati creati un milione e mezzo di posti di lavoro nel settore formale, rispetto ai 300 mila dello stesso periodo di un anno fa. Alcuni dati recentemente pubblicati dall'IBGE mostrano che la dinamica salariale ha continuato ad essere positiva anche durante la crisi. Tra il 2008 e il 2009 più di tre milioni di brasiliani sono entrati nella cosiddetta classe C, quella che, con un reddito familiare compreso tra i 500 e i 2.200 euro circa, è considerata la classe media brasiliana. Con il 50,5 per cento del totale, tale classe rappresenta per la prima volta nella storia del Paese la maggioranza della popolazione. Gli investimenti dovrebbero continuare a fornire un contributo positivo alla crescita, grazie al favorevole clima di fiducia e al permanere di condizioni di finanziamento complessivamente vantaggiose. L'aumento degli investimenti a capitale fisso sarà fondamentale in prospettiva per accrescere il prodotto potenziale del Paese. Le esportazioni nette continueranno invece a fornire un contributo negativo ed è atteso un peggioramento del saldo delle partite correnti. Gli operatori di mercato prevedono che per l'anno in corso il deficit corrente nei confronti dell'estero raggiungerà i 50 miliardi di dollari, con previsione di un ulteriore peggioramento per l'anno prossimo.

Sul fronte dei prezzi, l'inflazione è aumentata all'inizio dell'anno a causa di fenomeni stagionali (l'aumento del prezzo dei trasporti pubblici e dell'istruzione a gennaio) e dell'impatto delle avverse condizioni meteorologiche sui prezzi dei prodotti agricoli. Dopo aver raggiunto il picco ad aprile (5,2 per cento sui dodici mesi), l'inflazione è calata nel corso del 2010, raggiungendo il 4,5 per cento ad agosto; un valore in linea con l'obiettivo della Banca Centrale (4,5 per cento \pm 2 per cento). Gli operatori di mercato si attendono una leggera ripresa dell'inflazione, che si dovrebbe attestare al 5 per cento circa a fine 2010 per diminuire leggermente nel 2011 al 4,9 per cento. La Banca Centrale ha avviato nel primo semestre una stretta monetaria che, tra aprile e luglio, ha portato il tasso ufficiale di interesse (SELIC) dall'8,75 al 10,75 per cento. Tale livello dei tassi dovrebbe essere mantenuto invariato fino alla fine dell'anno, mentre per il 2011 si prevede un'ulteriore breve fase di restrizione delle condizioni monetarie che dovrebbe portare la SELIC all'11,75 per cento. Nonostante i recenti aumenti, il tasso SELIC si situa oggi ben al di sotto del picco raggiunto nel precedente ciclo di stretta monetaria (13,75 per cento), indicando che i tassi di interesse in Brasile, pur rimanendo alti nel confronto con le altre economie, si sono incamminati su un sentiero di progressiva riduzione.

Le buone prospettive dell'economia brasiliana continuano a riflettersi anche nei flussi finanziari internazionali diretti verso questo Paese, che si mantengono su ritmi sostenuti. Nel corso del primo semestre il conto finanziario della bilancia dei pagamenti ha registrato un surplus di oltre 40 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto ai 50 registrati nel corso del secondo semestre del 2009, ma in netto aumento rispetto ai 18 miliardi del primo semestre dello scorso anno. Analizzando le varie componenti si nota, in particolare, che gli investimenti diretti esteri in Brasile si mantengono su livelli elevati (12 miliardi di dollari, da 13 nel semestre precedente) ma al tempo stesso aumentano anche gli investimenti di imprese brasiliane all'estero (+8 miliardi da -8 miliardi). Per quanto concerne le altre tipologie di flussi, si registra la ripresa degli afflussi bancari (+26,6 miliardi da -0,3); gli afflussi di portafoglio si mantengono vivaci

dal lato obbligazionario (13,4 miliardi da 9,8), mentre perdono di intensità nella componente azionaria (9,7 miliardi da 34).

Per quanto concerne il mercato azionario, il rallentamento dei flussi internazionali si è riflesso sulla performance della borsa di San Paolo. L'indice Bovespa è diminuito di poco più del 4 per cento in valuta locale dall'inizio del 2010, segnando una fase di stallo dopo i risultati estremamente positivi del 2009 (+70 per cento). L'attività dovrebbe riprendere nella seconda metà dell'anno – grazie ad una delle operazioni di finanza più importanti della storia dei mercati finanziari internazionali. Si tratta dell'aumento di capitale della Petrobras che, con un importo previsto intorno ai 70 miliardi di dollari, si attesta come il più cospicuo mai effettuato in una borsa, superando di gran lunga quello di 37 miliardi di dollari portato a termine dalla Nippon Telegraph alla borsa di Tokyo nel 1987. L'operazione, realizzata in settembre, dovrebbe attirare sulla borsa brasiliana nuovi capitali provenienti dall'estero e contribuire ad intensificare le pressioni all'apprezzamento del real. Durante il primo semestre dell'anno la valuta brasiliana ha continuato a fluttuare sempre al di sopra della quota di 1,7 R\$/US\$, da molti considerata una soglia sensibile. A partire da settembre le pressioni all'apprezzamento si sono intensificate spingendo il governo ad intervenire. Sulla scorta di quanto già fatto alla fine dello scorso anno, il Ministero dell'economia ha aumentato la tassazione del capitale straniero che entra nel Paese (la c.d. imposta sulle operazioni finanziarie - IOF), portando l'aliquota per gli investimenti in titoli obbligazionari al 6 per cento. Il governo potrà anche acquistare dollari attraverso le risorse del Fondo sovrano costituito a fine 2008.

A rafforzare la sensazione che il Brasile stia attraversando un periodo particolarmente favorevole va sottolineato il fatto che il rischio Paese, misurato dal differenziale di rendimento tra i titoli sovrani brasiliani denominati in dollari e i corrispondenti titoli emessi dal tesoro americano, si è ormai assestato su livelli di poco inferiori ai 200 punti base (dai picchi di oltre 700 durante le fasi più acute della crisi), ed è inferiore a quello di alcuni Paesi periferici dell'area Euro (si pensi agli 800 punti base circa della Grecia). La percezione della riduzione del rischio è confermata anche dai buoni risultati sul fronte fiscale, in particolare dal fatto che il livello del debito pubblico netto si è ormai assestato intorno al 40 per cento, con prospettive di miglioramento. Infine, la solvibilità sul fronte esterno è garantita dall'ingente stock di riserve, che hanno ormai superato i 260 miliardi di dollari.

Si conferma quindi che il Paese è sensibilmente maturato negli ultimi anni e ha definitivamente conquistato la stabilità macroeconomica. Ciò è dimostrato dalla tenuta delle finanze pubbliche e del sistema finanziario – in particolare durante la crisi dello scorso anno – e dall'ottenimento di un migliore “grado di investimento” da parte di tutte le agenzie di rating internazionali. Un dato positivo, a dimostrazione anche della raggiunta maturità politica, è rappresentato dal fatto che la campagna elettorale per le elezioni presidenziali di ottobre, a differenza di quanto avveniva in passato, non è stata causa di volatilità sui mercati finanziari.

Alla luce della valutazione del rischio politico, economico, finanziario ed operativo del Paese, il Country Risk Rating complessivo assegnato al Paese da SACE é stato innalzato a L3, equivalente a 3 in una scala da 1 a 9, dove 1 è il rischio minimo.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il forte apprezzamento del real nell'ultimo anno (+22,5 per cento rispetto all'Euro) insieme alla crescita economica accelerata, stanno spingendo le importazioni dall'estero e rendono il Brasile un mercato di sbocco di estremo interesse.

Il Paese ha iniziato ad aprirsi al commercio internazionale dopo la fine della dittatura militare e in particolare nella decade degli anni '90. Il processo di apertura è quindi ancora relativamente recente e le impostazioni protezionistiche che si registrano in taluni ambiti, insieme agli alti dazi esistenti, ne sono una diretta conseguenza. Data l'impasse che si registra nella tornata di Doha, la soluzione che viene attualmente perseguita per giungere ad una più ampia liberalizzazione

degli scambi tra Brasile ed Unione Europea è quella dell'Accordo bi-regionale, i cui negoziati, interrotti nel 2004, sono stati riattivati nel maggio del 2010 con l'obiettivo di giungere alla firma dell'accordo entro il 2011. Scopo del complesso negoziato è di trovare un equilibrio tra la liberalizzazione dei prodotti industriali (interesse europeo) e quella dei prodotti agricoli (interesse brasiliano).

In ambito internazionale il Governo Lula ha difeso il libero commercio e si è mantenuto coerente con l'impegno profuso in sede OMC e G20 affinché non fossero introdotte pratiche protezionistiche nella risposta alla crisi.

Il processo di apertura dell'economia brasiliana è anche coinciso con una marcata internazionalizzazione del suo sistema produttivo. Le fusioni e acquisizioni verificatesi in Brasile a partire dal 2009 hanno portato alla costituzione di grandi imprese in grado di primeggiare sul mercato interno e di competere su quello internazionale. Tale processo è sostenuto dal Governo attraverso i finanziamenti della banca pubblica per lo sviluppo economico BNDES. Le più importanti aziende brasiliane hanno ormai una struttura internazionale e figurano tra le multinazionali più grandi del mondo nei settori minerario (VALE), dell'acciaio (Gerdau, gruppo OMX), aeronautico (EMBRAER), dell'energia (PETROBRAS), bancario (Itaú, Banco do Brasil, Bradesco), alimentare (JBS-FriBoi).

Ai tradizionali partner commerciali, quali sono Argentina, Stati Uniti ed UE, si è aggiunta, in anni recenti, una diversificazione dell'interscambio. La maggiore presenza brasiliana in nuovi mercati - quali la Cina, principale mercato di sbocco col 15,1 per cento sul totale dell'export brasiliano, ma anche l'India, ottavo mercato di sbocco col 2,2 per cento - è conseguenza sia dell'andamento della domanda delle materie prime, sia della ricerca di partenariati con altre economie emergenti. Questo approccio economico diversificato è una delle priorità del Governo Lula e mira a rendere il Paese meno dipendente dai mercati tradizionali.

Nel complesso, il Brasile resta ancora fortemente esposto alle dinamiche dei prezzi e della domanda internazionale delle proprie materie prime, che continuano a rappresentare la fetta più consistente dell'export brasiliano (43,4 per cento nel primo semestre 2010). Le produzioni di beni industrializzati brasiliani sono prevalentemente orientati verso il Mercosud, mentre risultano di minore rilevanza sugli altri mercati. Il Brasile soffre peraltro la concorrenza di manufatti cinesi sia nel mercato interno che nei tradizionali mercati di sbocco del Mercosud.

Il Brasile è promotore dell'utilizzo delle valute nazionali al posto del dollaro ed ha introdotto un sistema sperimentale in questo senso con l'Argentina, recentemente esteso anche all'Uruguay.

In ambito bilaterale, il Parlamento brasiliano non ha ratificato alcun accordo sulla protezione e promozione degli investimenti, a causa di elementi di incompatibilità con la propria Costituzione. Sta scaturendo la volontà - per l'Italia e anche per altri Stati - di passare alla formulazione di un altro tipo di testo che non presenti queste problematiche.

La tutela giuridica interna è comunque soddisfacente, sebbene persistano alcune difficoltà burocratiche per l'investitore straniero - che, tuttavia, non lo fanno recedere generalmente dalla decisione di effettuare l'investimento. Ci si riferisce al settore doganale, dei visti di lavoro, della fitosanitaria e della burocrazia in genere. Risultano anche alcuni casi di disconoscimento degli esiti delle gare internazionali. Gli operatori lamentano anche una tendenza della magistratura brasiliana a favorire le aziende locali in caso di controversie commerciali con imprese straniere. Per contro, quando vengono presentati alle autorità politiche e amministrative brasiliane progetti validi e bene impostati, queste ultime non mancano di appoggiarli, anche con interventi concreti, inclusi finanziamenti agevolati ed incentivi fiscali.

Esistono inoltre delle restrizioni agli investimenti stranieri in alcuni settori ritenuti strategici, quali sanità, navigazione, editoria, diffusione di suoni e immagini, attività mineraria, energia idraulica, trasporto merci, trasporto aereo nazionale, acquisto di terreni rurali.

Il recupero dell'economia brasiliana si sta riflettendo sulla bilancia commerciale. Nel primo semestre del 2010, le importazioni brasiliane sono aumentate del 45,1 per cento rispetto al primo

semestre del 2009 e si sono attestate su un valore di 81,3 miliardi di dollari. Dal punto di vista della composizione merceologica emergono i seguenti punti salienti: a) 38,1 miliardi di dollari (46,8 per cento del totale importato) per l'acquisto di prodotti intermedi e materie prime distribuiti tra 10,7 miliardi per prodotti chimici e farmaceutici per l'industria, 8,2 miliardi di prodotti minerali e 5,3 miliardi di pezzi di ricambio e accessori per attrezzature di trasporto; b) 17,7 miliardi di dollari (21,8 per cento del totale) per beni capitale distribuiti tra 5,4 miliardi per macchinari industriali, 3,5 miliardi per macchine per ufficio e 2,4 miliardi per pezzi di ricambio per beni capitale; c) 13,8 miliardi di dollari (17 per cento) per beni di consumo articolati tra 3,8 miliardi di dollari per automobili, 2,1 miliardi per prodotti farmaceutici e 1,8 miliardi per prodotti alimentari; d) 11,7 miliardi (14,4 per cento) per lubrificanti e combustibili.

Le esportazioni brasiliane hanno fatto registrare un aumento più contenuto (27,5 per cento), attestandosi in termini valutari sugli 89,2 miliardi di dollari. Le materie prime e i prodotti intermedi (in particolare prodotti alimentari e minerali) hanno rappresentato oltre il 59 per cento del valore complessivo (52,8 miliardi di dollari); queste voci sono state seguite da: beni di consumo (in particolare alimentari, bevande e tabacchi) con il 18,5 per cento (16,5 miliardi), beni capitale col 9,5 per cento (8,5 miliardi) e combustibili e lubrificanti con il 10,8 per cento (9,7 miliardi). Nel complesso nel primo semestre del 2010 la bilancia commerciale ha fatto registrare un avanzo pari a 7,9 miliardi di dollari, la metà rispetto al 2009 e in significativa diminuzione rispetto a quanto fatto registrare negli anni scorsi.

Nel corso dei primi sei mesi del 2010 le importazioni brasiliane dall'UE sono cresciute del 34,4 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo un valore di 17,3 miliardi di dollari. La quota UE è diminuita, passando dal 23 per cento al 21,3 per cento del totale, sempre negli stessi periodi a confronto. L'Asia, escluso il Medio Oriente, si conferma la prima area geografica fornitrice del Brasile, dopo il sorpasso avvenuto ai danni dell'Europa alla fine del 2006. La crescita del proprio export è stata del 60,6 per cento e conseguentemente ha aumentato la propria quota per il Brasile, dal 27,6 per cento al 30,6 per cento. Infine, la quota del Mercosud è diminuita passando dal 10,3 per cento al 9,5 per cento pur con un aumento del 33,4 per cento del valore scambiato. Nel quadro dell'aumento dell'export brasiliano descritto in precedenza, da segnalare, oltre che verso la Cina, l'aumento a tre cifre verso l'India (+114,26 per cento). Sul fronte delle importazioni si segnala invece la crescita, anche in questo caso a tre cifre, degli acquisti in Corea del Sud (+110,9) e India (+111,34).

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel primo semestre dell'anno l'Italia è tornata ad essere il terzo partner commerciale europeo del Brasile, dopo Germania e Francia, e nono in assoluto, con un interscambio complessivo nel semestre di 4.093 milioni di dollari (1.887 milioni di importazioni + 2.206 di esportazioni).

La quota di mercato delle esportazioni italiane in Brasile è lievemente diminuita nel primo semestre di quest'anno, passando dal 2,96 per cento dei primi sei mesi del 2009 al 2,71 per cento dei primi sei mesi del 2010 (cfr. tabella). Ciò è il risultato della minore espansione dell'export italiano in Brasile (+33,2 per cento) rispetto al complesso del mercato (45,1 per cento). Anche le esportazioni brasiliane in Italia, sia pur positive ed in crescita, hanno evidenziato una dinamica inferiore al complesso delle esportazioni brasiliane (+24,7 per cento e +27,5 per cento rispettivamente). Conseguentemente la quota di mercato delle esportazioni brasiliane in Italia è scesa dal 2,16 al 2,12 per cento. Il saldo si è comunque mantenuto positivo per il nostro Paese (319 milioni di dollari), raggiungendo un valore doppio rispetto al primo semestre del 2009.

Dettaglio Interscambio commerciale Italia- Brasile – (US\$ mln FOB)

| | 2007 | 2008 | 2009 | Gen-Giu 2009 | Gen-Giu 2010 |
|---------------------------------|---------------|-------------|------------|-----------------|-----------------|
| Interscambio | 7.811 | 9.377 | 6.679 | 3.170 | 4.094 |
| Export Italia in Brasile | 3.348 | 4.612 | 3.663 | 1.657 | 2.206 |
| Import Italia dal Brasile | 4.464 | 4.765 | 3.016 | 1.513 | 1.887 |
| Saldo | -1.116 | -153 | 647 | 144 | 319 |
| Quota mercato Italia in Brasile | 2,77% | 2,66% | 2,87% | 2,96% | 2,71% |

Fonte: Ministerio do Desenvolvimento, Industria e Comercio Exterior

Non si registrano particolari novità per quanto concerne i prodotti scambiati tra i due Paesi. Circa tre quarti delle esportazioni brasiliane verso l'Italia sono rappresentate da materie prime o prodotti semimanufatti, mentre solo un quarto è costituito da prodotti manufatti. Le principali voci merceologiche importate dal Brasile sono materie prime (in particolare i minerali di ferro), pasta chimica di legno, pellami, caffè, semilavorati e carne.

Le importazioni di beni dall'Italia continuano a concentrarsi nei settori in cui il 'Made in Italy' è tradizionalmente affermato, con particolare riferimento alla meccanica strumentale e ad altri prodotti a media tecnologia. I prodotti più venduti sono: accessori per trattori e autoveicoli, oli lubrificanti, valvole a sfera, macchine per imballaggi, elicotteri, barche a motore, etc.

Tra i Paesi che ci precedono in classifica hanno fatto meglio, nell'ordine, Corea del Sud, (+110,94 per cento), Cina (+58,98 per cento), Nigeria (+52,58 per cento) e Francia (+40,02 per cento). Quest'ultima è tornata a scavalcare l'Italia in classifica grazie all'avvio delle grandi commesse militari assegnate alla Francia nel corso del 2008-2009.

Passando ad un'analisi più dettagliata dell'andamento dell'export del nostro Paese nei principali Stati brasiliani, lo Stato di San Paolo conferma il suo primato con quasi 920 milioni di dollari di importazioni dall'Italia, accompagnato tuttavia da una crescita lievemente inferiore rispetto alla media nazionale delle nostre esportazioni in Brasile (+29,57 per cento a fronte del 33,2 per cento) e da un leggero declino della nostra quota (dal 3,12 per cento al 2,96 per cento). Il dato riflette anche una diminuzione del peso specifico di San Paolo nel contesto dell'economia brasiliana a favore delle regioni del Nord Est del Brasile, nelle quali si registrano tassi di sviluppo più accelerati della media nazionale.

Sempre nel primo semestre 2010, tra gli altri Stati brasiliani importanti per il nostro export, si è registrato nello Stato del Minas Gerais un aumento delle importazioni dall'Italia del 68,67 per cento, per un valore che ha sfiorato i 400 milioni di dollari. In questo caso, non è da sottovalutare la ripresa del settore *automotive* a seguito della crisi economica (il gruppo FIAT è infatti installato a Betim, vicino Belo Horizonte). Degno di nota è anche lo Stato del Paraná, che ha aumentato del 45,6 per cento le importazioni dall'Italia per un valore di quasi 161 milioni di dollari. Pressoché invariato il nostro export verso lo Stato del Rio Grande do Sul (+1,78 per cento) e verso lo Stato di Santa Catarina (+11,24 per cento).

Una menzione a parte merita lo Stato di Rio de Janeiro nella quale abbiamo registrato una lieve riduzione della quota del nostro export dal 2,77 per cento al 2,49 per cento nella prima metà di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2009. Si tratta dello Stato dove avranno luoghi i principali eventi sportivi dei prossimi (Giochi Mondiali Militari nel 2011, finale della Coppa del Mondo di Calcio nel 2014 e Olimpiadi nel 2016) e che merita per tale fatto un'attenzione speciale da parte dei nostri operatori economici.

La crescente integrazione del Brasile nei mercati internazionali si sostanzia anche in un aumento dei flussi di capitale. Il Brasile è, infatti, grande ricettore di investimenti diretti esteri (IDE). Nel 2009 questi hanno raggiunto la cifra di 30,4 miliardi di dollari che, seppur in calo rispetto all'anno precedente (43,9 miliardi) per effetto della crisi finanziaria, rappresentano comunque un livello estremamente ragguardevole. La Banca Centrale prevede che nel 2010 gli IDE tornino verso i livelli precedenti la crisi, superando i 38 miliardi di dollari. Se si escludono le piazze finanziarie internazionali (Lussemburgo, Paesi Bassi, Cayman Islands, etc.) i principali Paesi da cui provengono gli investimenti sono Stati Uniti, Spagna, Germania e Francia.

L'Italia lo scorso anno ha scalato tre posizioni in questa speciale classifica. Pur scendendo da 326 milioni di dollari di investimenti nel 2008 a 215 milioni di dollari nel 2009, è passata dal ventunesimo al diciottesimo posto. I primi dati del 2010 indicano peraltro un aumento di circa l'80 per cento dei nostri investimenti diretti in Brasile. Al di là del dato contabile, si registra un sostenuto interesse degli imprenditori italiani ad investire in Brasile. Negli ultimi anni, anche grazie agli interventi della SACE e al sostegno della SIMEST, la presenza economica italiana è cresciuta significativamente. Abbiamo censito finora 370 filiali e uffici di rappresentanza di imprese italiane. Oltre a circa 50 grandi imprese produttive, commerciali e di servizi, 4 istituti bancari, 6 imprese di costruzione, sono presenti circa 300 filiali di PMI italiane, senza contare il numero molto più ampio di investimenti da parte di imprenditori italo-brasiliani non necessariamente vincolati ad una casa madre in Italia.

La distribuzione geografica della nostra presenza imprenditoriale riflette in parte la storia dell'immigrazione italiana ed europea dei secoli scorsi: il 57 per cento delle imprese italiane sono infatti radicate nello Stato di San Paolo. La restante quota è distribuita negli Stati di Minas Gerais (10 per cento), Rio de Janeiro (9 per cento), Paraná (7 per cento), Rio Grande do Sul (4 per cento), Espírito Santo (4 per cento) e Santa Catarina (3 per cento). Merita peraltro segnalare l'interesse manifestato negli ultimi anni da imprenditori italiani per l'avvio di investimenti negli Stati del Nord-est, geograficamente più marginali ma che offrono interessanti potenzialità (energia, ambiente e infrastrutture).

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Le relazioni tra Italia e Brasile stanno vivendo una fase di forte rilancio e intensità, che poggia non solo sugli storici legami esistenti tra i due popoli (circa 30 milioni di brasiliani hanno una discendenza italiana) e sulle loro naturali affinità culturali e linguistiche, ma anche su interessi economici di grande concretezza.

Da un lato le aziende italiane guardano al mercato brasiliano con rinnovato interesse per via dei suoi elevati tassi di crescita, della sana gestione macroeconomica dell'ultimo decennio e delle potenzialità esistenti in una pluralità di settori strategici, dalle telecomunicazioni all'energia, dalle infrastrutture all'organizzazione dei grandi eventi sportivi dei prossimi anni. Dall'altro, con la crescita del reddito e delle ambizioni del Paese, il Brasile rivolge la propria crescente attenzione alle aree di eccellenza italiane e al contributo decisivo che il Sistema Italia può tornare a dare per la crescita del Brasile, in termini di tecnologia, innovazione e modelli di sviluppo, dopo quello fornito nel secolo scorso che ha caratterizzato il decollo industriale di alcune aree del Paese, come la regione Paulista o gli Stati del Sud.

Entrambi i Governi sostengono con forza il pieno utilizzo delle complementarità esistenti tra i due Paesi ed hanno varato a tal fine un ambizioso piano d'azione per il partenariato strategico,

firmato il 12 aprile a Washington dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal Presidente Lula. Il documento, che si compone di sedici capitoli settoriali, riafferma la solidità di alcuni legami profondi, come nel terreno delle piccole e medie imprese, delle telecomunicazioni, della cooperazione universitaria e del dialogo politico; e getta le basi per un rilancio della cooperazione bilaterale in nuovi ambiti settoriali, tra i quali il turismo, lo sport, le infrastrutture, l'industria e la difesa. Sono quindi questi i settori dove le aziende italiane potrebbero trovare le migliori opportunità negli anni a venire.

La visita del Presidente del Consiglio Berlusconi a San Paolo il 28-29 giugno scorso, accompagnato da una delegazione imprenditoriale di circa 50 aziende guidata dal Vice Ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso, ha permesso di definire i termini della cooperazione bilaterale nei settori indicati dal piano d'azione. A margine della visita sono stati firmati dodici accordi e una articolata dichiarazione congiunta, a cui hanno già fatto seguito una serie di iniziative concrete quali la visita del Ministro brasiliano del Turismo in Italia, la decisione di alcune importanti aziende italiane del polo delle due ruote di concentrare nella Zona Franca di Manaus i propri progetti di investimento in Brasile, l'intensificazione dei contatti tra le Marine Militari dei due Paesi per la progettazione e lo sviluppo di nuove unità navali e lo svolgimento del IV seminario sulle tecnologie strategiche.

I settori significativi in termini di penetrazione commerciale italiana nel mercato brasiliano continuano ad essere quelli della meccanica e delle medie tecnologie. Tradizionalmente si tratta di tutte le varie tipologie di attrezzature e macchinari per l'industria manifatturiera leggera, in cui il nostro Paese è riconosciuto tra i leader mondiali. Si va quindi dalle macchine tessili, a quelle per la lavorazione dei metalli, della ceramica, del legno, della pietra.

Pur affermate, ma non quanto le potenzialità del mercato consentirebbero, sono tutte le attrezzature collegate alla filiera dell'agro-industria, dell'alimentare e dell'imballaggio.

Esistono poi ampi margini di penetrazione commerciale nel comparto del lusso, delle tecnologie medicali/ospedaliere (sottoposto tuttavia ai complessi controlli dell'ente governativo per il controllo di qualità ANVISA), delle energie alternative, delle telecomunicazioni, della nautica, delle due ruote, delle infrastrutture, dei servizi all'industria petrolifera e della sicurezza.

Nel settore delle tecnologie ambientali, a partire da settembre 2006 il Ministero italiano per l'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare ha creato presso l'Ufficio ICE di San Paolo un proprio "Desk" dedicato a identificare i progetti collegati al protocollo di Kyoto. In stretta collaborazione con l'Ambasciata, questa struttura è a disposizione delle aziende italiane per individuare e sostenere iniziative di sviluppo del Clean Development Mechanism in Brasile. Grandi potenzialità esistono inoltre nell'eolico, per il quale dal 2009 il Governo ha iniziato a bandire gare annuali (una delle quali vinta da Enel Green Power), coerentemente con le indicazioni del Piano Energetico Nazionale 2008-2017. Lo sviluppo del solare, anch'esso molto promettente, dipende dall'introduzione di un quadro regolatorio incentivante, che l'Ambasciata sta cercando di promuovere attraverso il progetto "Ambasciata Verde" (impianto fotovoltaico collegato alla rete elettrica cittadina), condotto in collaborazione con ENEL e con l'autorità nazionale per l'energia elettrica ANEEL.

Per quanto riguarda le infrastrutture, il Brasile ha lanciato nel primo semestre la gara per il più ambizioso progetto esistente attualmente al mondo, relativo al collegamento ferroviario ad alta velocità tra Rio de Janeiro e San Paolo-Campinas (15 miliardi di euro circa). In vista dei grandi eventi sportivi dei prossimi anni il Paese sta inoltre potenziando porti, aeroporti e linee di trasporto urbane, palesemente insufficienti rispetto ai volumi di domanda previsti. Tra i porti in fase di ampliamento si segnalano in particolare quelli di Suape (Pernambuco) e Manaus (Amazonas). Anche la ristrutturazioni di stadi e la costruzione di hotel costituiscono settori di sicuro afflusso di investimenti, così come il recupero urbano di alcune aree quali la zona di Porto Maravilha in Rio de Janeiro. Due memorandum di cooperazione, rispettivamente nel

settore delle infrastrutture e delle attività sportive, sono stati firmati in occasione della visita a San Paolo del Presidente del Consiglio del 29 giugno scorso.

Un recente studio commissionato dall'Associazione delle industrie petrolifere brasiliane (ONIP) ha stimato in 400 miliardi di dollari il volume di affari indotto dallo sfruttamento degli enormi giacimenti petroliferi del "pre-sal" nei prossimi dieci anni. Occorreranno petroliere, piattaforme, navi appoggio, sicurezza, tubi, valvole e quant'altro. Aumenterà la domanda di energia e acciaio, nonché la movimentazione di merci lungo le coste del Brasile. In base alla regolamentazione attuale, Petrobras è obbligata ad assicurare almeno il 65 per cento di "contenuto nazionale" nelle sue attività. La sfida per la debole industria cantieristica e manifatturiera locale è immensa, così come per il sistema infrastrutturale e dei trasporti brasiliano, ritenuto del tutto insufficiente a sostenere un tale livello di crescita economica. È evidente come emergano da tutto ciò straordinarie opportunità per le nostre aziende fornitrici di beni e servizi all'industria del petrolio, che per essere colte richiedono anche di investire sul posto e di allacciare legami di collaborazione con l'industria brasiliana.

Per quanto riguarda la nautica, nello Stato di Rio de Janeiro è concentrato l'80 per cento della produzione navale brasiliana, attratta dalla soppressione dell'Imposta sulla Circolazione delle Merci e dei Servizi (ICMS), imitata nel corso di quest'anno da altri Stati come Santa Catarina e San Paolo. E' attesa un'importante commessa per la fornitura di traghetti da utilizzare nella baia di Rio al fine di decongestionare il traffico su gomma. Nello Stato di Santa Catarina le nostre aziende del settore diporto hanno deciso di creare un distretto integrato, su impulso del Ministero dello Sviluppo Economico italiano. La Marina Militare brasiliana, inoltre, prevede di rinnovare un certo numero di unità, in linea con le indicazioni della Strategia Nazionale di Difesa adottata a dicembre 2008.

L'industria italiana delle due ruote, riunita nella associazione ANCMA, sta invece orientando i suoi investimenti verso la Zona Franca di Manaus, con la quale il nostro Ministero dello Sviluppo Economico ha stipulato nel semestre scorso un accordo di collaborazione volto a facilitare la creazione di un distretto industriale italiano.

I settori dei beni di consumo (principalmente moda, calzature e casa/arredo) e dei prodotti agroalimentari, cavalli di battaglia italiani in molti mercati mondiali, hanno ancora un peso marginale nel nostro export verso il Brasile. Le difficoltà di penetrazione di mercato sono legate, oltre che all'incidenza dei dazi doganali, anche alla particolare stratificazione del mercato brasiliano, costituito da una limitata fascia di consumatori dal potere d'acquisto elevato ed elevatissimo, e da una serie di fasce di consumatori con potere d'acquisto medio, basso.

Negli ultimi tempi l'Italia sta tentando di competere con la Francia sul mercato del vino di massimo livello (e massimo prezzo) sulla base di una acquisita immagine di prodotto di alta qualità. Riguardo le Denominazioni di Origine di Paesi stranieri, finora, in Brasile ne sono state concesse quattro: Regione dei Vini Verdi (Portogallo) per i vini; Cognac (Francia) per il distillato di vino; San Daniele (Italia) per le cosce del suino fresche e per il prosciutto crudo; Franciacorta (Italia), per i vini, vini spumanti e bevande alcoliche.

I bio-combustibili costituiscono un altro terreno di grande interesse per gli investitori italiani. La soia, con una percentuale vicina al 90 per cento, è la principale materia prima utilizzata per la produzione nazionale, ma il Brasile dispone di oltre 200 materie prime di origine vegetale ed animale impiegabili per la produzione di biodiesel di seconda e terza generazione.

Il settore della sicurezza, infine, merita un'attenzione particolare, anche in vista dei prossimi eventi sportivi (Mondiali di Calcio e Olimpiadi).

Grandi prospettive di sviluppo presentano inoltre alcune località, quali Porto Açu, nei pressi di Rio de Janeiro, dove il gruppo OMX di Eike Batista sta creando un centro produttivo e logistico per rispondere alla crescente domanda dell'industria petrolifera; oppure la regione di Marabá (Pará), dove gli investimenti previsti dalla VALE per lo sfruttamento della miniera di ferro di Karajá trasformerà l'area in uno dei poli a più alto tasso di sviluppo del nord est brasiliano.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Le migliori opportunità per le aziende italiane in Brasile si presentano attraverso un radicamento nel mercato, che può essere attuato attraverso investimenti diretti, accordi di collaborazione industriale o joint-venture, e che preveda trasferimento di tecnologia. I settori di maggiore interesse sono gli stessi illustrati nel capitolo precedente, nei quali già operano con successo importanti aziende italiane (Gruppo Fiat, Pirelli, Telecom Italia, Campari, Ferrero, Tecnimont, Danieli, Techint, Alma Viva, Mossi e Ghisolfi, Ghella, Impregilo e molte altre ancora). A seguire alcuni esempi recenti di nuovi investimenti di successo.

Pirelli ha festeggiato nel 2009 gli ottanta anni di presenza industriale e commerciale in Brasile dove nel triennio 2009-2011 prevede di investire 200 milioni di dollari in innovazione tecnologica e incremento della capacità produttiva.

Il gruppo Fiat si è confermato anche nel 2009 leader di mercato in Brasile con una quota del 23 per cento e una produzione annuale di circa 800.000 veicoli l'anno. Nel primo semestre ha inaugurato una nuova fabbrica di macchine agricole a Sorocaba (San Paolo) ed ha avviato, attraverso IVECO, la produzione di veicoli blindati per l'esercito brasiliano.

Telecom Italia controlla la TIM che è uno dei quattro operatori di telefonia mobile in Brasile. Dopo la definitiva approvazione in Brasile da parte degli organi di controllo, il presidente Galateri ha ribadito l'importanza che il mercato brasiliano riveste per le prospettive di sviluppo del gruppo, al punto da essere considerato "domestico", al pari di quello italiano. Ha anche confermato l'intenzione di continuare ad investire massicciamente in Brasile per rafforzare la propria posizione rispetto alla concorrenza ed entrare nel mercato della banda larga.

Il gruppo API ha investito nell'olio vegetale (olio di "Jatropha") a fini di generazione di energia e produzione di biocombustibili.

La Saipem, la società di servizi petroliferi che fa capo ad ENI, sarà chiamata ad installare una piattaforma per l'estrazione di metano nel bacino di Santos, grazie al contratto di 70 milioni di dollari che ha firmato con Petrobras.

Impregilo, attraverso il Gruppo Ecorodovias, di cui esercita il co-controllo, ha chiuso con l'Agenzia regolatrice dei Trasporti Pubblici dello Stato di San Paolo il contratto di concessione dell'autostrada Ayrton Senna/Carvalho Pinto per la durata di 30 anni.

Il gruppo Atlantia, di cui la società di Benetton fa parte, ha portato al 60 per cento la sua quota della Triângulo do Sol Auto-Estradas S/A, che è titolare di una concessione su 442 Km di autostrade a pedaggio nello Stato di San Paolo.

La Società Paulistana di Treni Metropolitan ha firmato un contratto di 170 milioni di dollari con un consorzio formato da Alstom, Trend e Ansaldo STS per un Sistema di Operazione Automatica (*Automatic Train Operation*) che funziona in sintonia con il sistema ATC (*Automatic Train Control*).

La Ceccato, azienda leader nella progettazione e produzione di sistemi di lavaggio per veicoli di ogni tipo, si è aggiudicata una commessa per la fornitura e posa in opera di un impianto progettato per il lavaggio della metropolitana di San Paolo.

Nel settore della nautica il presidente di Azimut-Benetti, ha annunciato che è prevista la costruzione del più grande cantiere navale coperto del mondo a Itajaí, nello Stato di Santa Catarina. Sono previsti 80 milioni di euro in cinque anni per la realizzazione di un impianto industriale di 200 mila metri quadrati destinato a produrre 100 unità all'anno (più della metà di quello che si produce oggi nel segmento delle barche di lusso).

In occasione della visita a San Paolo del Presidente del Consiglio il 29 giugno scorso si è firmato un Accordo con la SUFRAMA (Ente che sovrintende alla zona franca di Manaus) in

vista della creazione di un distretto del motociclo italiano promosso dall'ANCMA (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori) e dal Ministero dello Sviluppo Economico italiano. Da uno studio ANCMA risulta che produrre motociclette a Manaus comporta economie di circa il 40 per cento rispetto ad altre località in Brasile quali San Paolo.

Nel settore della difesa si registrano gli interessi di Fincantieri e Finmeccanica per commesse legate a fregate e pattugliatori da utilizzare nella marina brasiliana e sistemi satellitari ad alta tecnologia per il controllo delle coste e dei giacimenti petroliferi.

Nel settore aeronautico, la Piaggio Aero ha annunciato di aver raggiunto un accordo con la compagnia aerea Brasiliana NOAR Linhas Aereas di Recife per la promozione, la distribuzione e la manutenzione dei propri aeromobili in Brasile. Le prime consegne dell'aeromobile *P180 Avanti II* sono previste per l'inizio del 2011.

Nel settore dell'energia pulita, si segnala che il 30 giugno scorso è stato inaugurato a Barra do Garças, nello Stato del Mato Grosso, l'impianto a biomassa della BIO (Brazilian Italian Oil Comércio e Exportação Ltda) grazie al contributo tecnologico e finanziario della C&T SpA di Ancona.

Enel Green Power, dal canto suo, si è aggiudicata in Brasile tre progetti nello Stato della Bahia per un totale di 90 megawatt da produrre attraverso l'energia eolica. Si tratta dei campi eolici di Cristal, Primavera e São Judas. I progetti prevedono che questi aerogeneratori lavorino circa il doppio rispetto alla media europea, grazie a un'elevata ventosità e a un fattore riproducibilità di circa il 50 per cento, tra i più alti a livello mondiale.

Nel settore delle esposizioni fieristiche, Fiera Milano SpA ha concretizzato un accordo che la porterà ad acquisire il 75 per cento del gruppo brasiliano CIPA (edizioni e organizzazioni per eventi fieristici) entro il 2013, per un valore di poco più di 16 milioni di euro.

In questi ultimi anni, gli investimenti delle PMI italiane si sono andati moltiplicando, segno dell'interesse verso il Brasile e delle possibilità economiche che il Paese offre a chi si presenti con piani seri e articolati. Il numero di aziende italiane che ha aperto una propria filiale brasiliana è giunto a quasi 400, nei settori più diversi. Se in passato la maggior parte delle aziende italiane si stabilivano nelle regioni più sviluppate, oggi molte aziende preferiscono impiantarsi in quegli Stati che offrono piani di incentivi/agevolazioni più attraenti, oppure più vicini a determinati mercati od approvvigionamenti di materie prime. Vi sono poi le aziende piccole e medie dell'indotto che si sono trasferite a seguito dei grandi gruppi industriali e che si sono ben inserite nel contesto locale.

L'Ambasciata intende organizzare nel 2011, insieme al BNDES, un ciclo di seminari di approfondimento sui settori nei quali concentrare gli investimenti italiani. Sempre per l'anno prossimo è prevista l'organizzazione di un seminario di presentazione delle aree di eccellenza italiane in vista della organizzazione dei grandi eventi sportivi dei prossimi anni, da realizzare insieme a CONSECTI (Consiglio dei Segretari di Stato di Scienza e Tecnologia).

Gli investimenti brasiliani in Italia sono per ora limitati. Recenti controversie giudiziarie hanno interrotto una collaborazione nel settore delle carni che era parsa iniziare in modo molto proficuo con due investimenti brasiliani in Italia rispettivamente nel 2008 della Bertin con la società Rigamonti e nel 2007 della JBS con la Cremonini (Inalca).

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Il Brasile registra un forte bisogno di tecnologie avanzate, in parte sviluppate autonomamente, grazie a una rete di centri universitari e di ricerca di buona qualità e in fase di crescente internazionalizzazione; e in parte acquisite all'estero attraverso la collaborazione scientifica e

tecnologica con i paesi partner. Vale la pena rilevare che il Paese non lesina risorse finanziarie a questo fine ed è pronto ad investire massicciamente in progetti e iniziative di qualità. Si aprono pertanto prospettive di grande interesse per l'Italia, le cui numerose aree di eccellenza sono riconosciute e apprezzate dai brasiliani.

La cooperazione scientifica e tecnologica con il Brasile, coordinata dall'apposito gruppo di lavoro in seno al Consiglio bilaterale di Cooperazione deve conciliare da un lato le esigenze della crescita brasiliana in termini di trasferimento di conoscenze e, dall'altro, il nostro interesse come sistema Paese ad utilizzare questo strumento a supporto all'inserimento di aziende italiane nello scenario economico-commerciale locale.

Le possibilità nei settori ad alto contenuto tecnologico sono notevoli; esse possono riguardare sia campi di azione tradizionalmente riferiti ad aziende di medie/grandi dimensioni, come le telecomunicazioni e l'aerospazio, sia i sistemi di produzione nei quali le PMI italiane possono offrire le loro esperienze e le loro tecnologie. I settori nei quali si concentrano le relazioni attuali sono: energia, ambiente, risorse naturali e sviluppo sostenibile, informatica, elettronica e telecomunicazioni, sistemi di produzione, agroalimentare, beni culturali, salute, trasporti, nanotecnologie, biotecnologie e nuovi materiali.

L'Ufficio dell'Addetto Scientifico dell'Ambasciata promuove lo sviluppo dei rapporti tra centri di ricerca italiani e brasiliani, con un'attenzione particolare alle applicazioni economico-industriali. Tra le sue principali attività vi è l'organizzazione di seminari congiunti e la promozione di progetti da sottoporre al finanziamento del VII Programma Quadro dell'Unione Europea. Esiste inoltre una rete di accordi di cooperazione tra università italiane e brasiliane, dai quali possono emergere iniziative di rilievo anche sotto il profilo della cooperazione economico-industriale. Alcuni di queste trovano sostegno finanziario nell'ambito del protocollo esecutivo bilaterale per la cooperazione scientifica e tecnologica. L'estensione del programma "Invest Your Talent in Italy" al Brasile, deciso nel primo semestre di quest'anno, aggiunge ora nuove opportunità di scambio bilaterale.

In occasione della visita del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, del 28-29 giugno, l'ICE ha voluto rivitalizzare la collaborazione con la Fondazione Getulio Vargas (FGV una prestigiosa Università privata brasiliana) attraverso la firma di un Accordo che pone le basi per una cooperazione concreta tra l'ateneo brasiliano e il sistema universitario italiano sia a livello di scambio di informazioni sia a livello formativo.

L'accordo di partenariato strategico tra Italia e Brasile, firmato dal Presidente del Consiglio Berlusconi e il Presidente Lula il 12 aprile 2010 ha rinforzato le relazioni anche nel campo della scienza e tecnologia e ha individuato le linee di azione verso le quali le imprese dei due Paesi potranno proficuamente indirizzare le loro attività.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Le opportunità che si potrebbero aprire nel settore delle grandi opere civili e infrastrutturali e dello sfruttamento degli idrocarburi del "pre-sal" potrebbero rappresentare un'opportunità per nuove modalità di intervento da parte della SACE, la quale può garantire un'assistenza più diretta alle nostre aziende dopo l'apertura di un proprio Desk presso l'Ufficio ICE di San Paolo.

Il Brasile è l'ottavo paese nel ranking degli interventi globali della SACE, con un volume di affari superiori a 2,1 miliardi di dollari.

Nel mese di maggio del 2009, la SACE ha concluso un accordo con il BNDES, la Banca di Sviluppo brasiliana, con l'obiettivo di offrire una garanzia internazionale in operazioni di interesse comune, denominate in moneta locale. L'accordo può offrire sostegno agli investimenti produttivi delle sussidiarie delle imprese italiane in Brasile o alle imprese brasiliane che vogliono importare attrezzature italiane. Il finanziamento per attività d'impresa può arrivare fino a 1,14 miliardi di dollari per un anno. Per avere accesso a tale strumento congiunto BNDES/SACE, le imprese devono rispettare i criteri di eleggibilità di entrambe le istituzioni. Il primo esempio di garanzia in favore di un finanziamento in valuta brasiliana è stato per un prestito di 25 milioni di reais (poco più di 10 milioni di euro) in due anni concesso dal Banco Itaú BBA al gruppo Ghella, per la costruzione di un gasdotto in territorio brasiliano.

Sempre nel 2009 la SACE ha effettuato, per la prima volta nel Paese, un prestito al "Banco do Brasil" del valore di 100 milioni di dollari per la durata di cinque anni, che la banca brasiliana potrà utilizzare per fornire credito ad operazioni di interesse di aziende italiane. L'operazione è stata effettuata attraverso l'acquisizione di un titolo emesso dalla banca brasiliana e costituisce un ulteriore importante passo nell'appoggio al processo di internazionalizzazione delle imprese italiane e nell'ampliamento del perimetro di attuazione della SACE.

Relativamente a SIMEST, è auspicabile un rafforzamento dell'azione di questo importante strumento sul mercato brasiliano. Non solo attraverso la modalità di intervento più "tradizionale", come la partecipazione azionaria in società miste, ma anche e soprattutto mediante le diverse possibilità di finanziamento alle PMI per le loro azioni di penetrazione commerciale, internazionalizzazione e radicamento. Si fa riferimento particolare ai finanziamenti della legge 394, che rappresentano un prezioso sostegno per le piccole e medie aziende con validi progetti di investimento all'estero.

In particolare, SIMEST collabora con il Ministero dello Sviluppo Economico italiano nel promuovere investimenti produttivi italiani nella Zona Franca di Manaus ed ha siglato un accordo con il Banco do Brasil in occasione della visita del Presidente del Consiglio a San Paolo il 29 giugno scorso finalizzato a promuovere rapporti privilegiati tra i due istituti finanziari nella promozione e gestione degli investimenti italiani in Brasile, incluso per quanto riguarda il settore delle due ruote.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Nonostante si operi in un contesto normativo in continua evoluzione, la legislazione brasiliana in materia non oppone particolari difficoltà alle importazioni di prodotti italiani. Tuttavia, oltre ad esistere problemi legati alle lungaggini burocratiche che incidono notevolmente su tempi e costi di gestione, permangono tariffe d'importazione elevate sui prodotti stranieri, spesso penalizzanti per la tipicità della nostra produzione. Un abbattimento delle tariffe non è ipotizzabile nel breve termine, anche a causa della crisi economica, della necessità brasiliana di proteggere la propria industria e della difficoltà dell'UE a concedere in contropartita un maggiore ingresso di prodotti agricoli brasiliani. L'abbattimento delle tariffe costituisce l'obiettivo principale del negoziato bi-regionale UE-Mercosul, riattivato nel maggio di quest'anno e tuttora in corso.

Nei confronti dei beni industriali vanno segnalate una serie di agevolazioni fiscali introdotte con la facilitazione detta "ex-tariffaria" che prevede la definizione (ogni sei mesi) di un elenco di beni tecnologici "non prodotti in Brasile", che possono godere di un dazio pari al 5 per cento in luogo del comune 14 per cento.

A maggio 2010 il governo ha annunciato la prossima e progressiva eliminazione (entro sei mesi) del riduttore d'imposta per l'importazione di parti di automobili, che consentiva l'ingresso

di parti di automobili con una riduzione del 40 per cento dell'aliquota, con esclusione dei pezzi di ricambio. Si tratta di una misura a tutela dei produttori nazionali e che allinea il Brasile con gli altri Paesi del Mercosud (l'Argentina, che in passato aveva adottato il "riduttore" insieme al Brasile, da anni lo aveva però eliminato).

È opportuno segnalare che, al contrario di molti altri Paesi (inclusi i più convinti sostenitori del libero commercio), il Brasile non ha modificato in maniera sostanziale il livello delle barriere tariffarie e non tariffarie dalla fase più acuta della crisi economica fino ad oggi.

b) Barriere non tariffarie

L'Italia ha ottenuto a fine 2008 la prerogativa del "Pre-listing", in base alla quale le autorità italiane possono indicare le aziende autorizzate ad esportare in Brasile senza attendere lo svolgimento di controlli individuali. Tale procedura si applica sia ai prodotti di carne suina che a quelli a base di latte.

L'importazione in Brasile di tutti gli insaccati con maturazione inferiore ai dodici mesi, come i salami e le mortadelle, permane tuttavia interdetta. La cottura oltre i 120 gradi per lungo tempo non è stato considerato dalle autorità sanitarie brasiliane un elemento di assicurazione circa l'eliminazione del rischio di diffusione di malattie suine (peste suina vescicolare, peste suina classica e, nel caso dell'Italia, anche della peste suina africana). E' prevista in un prossimo futuro una missione ispettiva delle autorità brasiliane per verificare l'applicabilità all'Italia del principio della regionalizzazione, che porterebbe allo sblocco del divieto.

Si registrano occasionalmente casi di blocchi di importazione di generi alimentari italiani per ragioni sanitarie e fitosanitarie, peraltro normalmente risolti con mirate azioni di sensibilizzazione di quest'Ambasciata presso le Autorità locali. Nel 2009 è stato concordato un nuovo modello di certificato sanitario con le autorità brasiliane che ha permesso di risolvere buona parte dei problemi.

Il Brasile ha varato una nuova regolamentazione, in vigore dal 1 gennaio 2011, per le etichettature dei prodotti di origine animale importati, che appesantisce in maniera esagerata le procedure per i nostri esportatori. L'Unione Europea ne ha chiesto la modifica e si è tuttora in attesa delle decisioni del Ministero dell'Agricoltura brasiliano.

Per quanto riguarda i cosmetici, è stato riscontrato un allungamento delle procedure per la certificazione sanitaria dei suddetti prodotti da parte dell'ente governativo ANVISA. Si tratta di forme protettive delle aziende locali e di quelle straniere ormai stabilmente insediate nel Paese, come ad esempio le aziende francesi. Il Brasile, in questo settore è il terzo mercato mondiale dopo gli USA e il Giappone e per le aziende italiane si giustificerebbe un investimento produttivo in loco.

Analoghe difficoltà sono state riscontrate anche nel comparto dei macchinari industriali. Nonostante l'importatore locale possa ufficialmente adottare una procedura più semplificata per importare i macchinari esteri di cui necessita (in particolare se questi non sono prodotti in Brasile), c'è però sempre il rischio che le associazioni produttrici brasiliane del settore si oppongano, adducendo l'esistenza di un prodotto nazionale simile avente le stesse caratteristiche del prodotto importato, rendendo quindi quanto mai complesse le procedure per l'importazione.

Per quanto concerne i vini, è stata modificata in senso meno restrittivo la legislazione brasiliana laddove prevedeva che un prodotto per essere considerato vino non potesse eccedere i 13 gradi alcolici (oltre i quali il prodotto veniva considerato "vino liquoroso" e pertanto veniva applicata una imposta del 40 per cento contro il 27 per cento dei vini comuni). In base ad una nuova normativa adottata a fine giugno di quest'anno, le bottiglie di vino dovranno avere un'etichetta

anti-contraffazione della “Receita Federal”, la cui apposizione rischia di ritardare ulteriormente le procedure di sdoganamento dei vini importati.

La legislazione brasiliana prevede che al momento dell’importazione del vino (che deve essere accompagnato da un certificato di analisi e da un certificato di origine) possano essere prelevate due bottiglie per ogni partita per effettuare le analisi di controllo. Il prodotto non può essere venduto sul territorio nazionale prima del risultato delle analisi. Si sono registrati casi in cui il risultato delle analisi è tardato un anno.

Altro aspetto molto importante è l’assenza di una normativa che regoli l’importazione in Brasile di campioni di prodotto, che si traduce in complessità amministrative decisamente anomale e prive di trasparenza, dove l’applicazione della normativa doganale viene spesso effettuata in maniera piuttosto arbitraria. Infatti, è praticamente impossibile, per le aziende intenzionate a saggiare il mercato locale, introdurre campionature di prodotto senza prima aver ottenuto la preventiva autorizzazione del Ministero dell’Agricoltura, che deve essere tra l’altro necessariamente richiesta per il tramite di un importatore locale.

Nel settore medico esistono ostacoli burocratici dovuti all’eccessiva regolamentazione prevista dall’ANVISA (Agenzia Nazionale di Vigilanza Sanitaria) a cui si aggiungono complicati processi di concessione (a seguito di visita ispettiva di ogni singola azienda esportatrice) del certificato GMP – *Good Manufacturing Practice*, necessario per commercializzare apparecchiature mediche e farmaci in Brasile.

Il settore del trasporto marittimo mantiene varie restrizioni tra cui imposte discriminatorie e l’impossibilità per gli operatori marittimi dell’UE di essere attivi.

Esistono restrizioni anche nel settore delle riassicurazioni. Infatti, dal 2007, anno in cui è stato smantellato il monopolio brasiliano di riassicurazione, le autorità brasiliane continuano a rifiutare l’offerta internazionale di servizi di riassicurazione.

Anche il mancato allineamento con le pratiche OECD (*Organization for Economic Co-operation and Development*) in materia di prezzi di trasferimenti, profitti e regole fiscali intra-gruppo, combinato con il complesso sistema tributario interno (che include molteplici imposte a cascata), crea una serie di difficoltà alle imprese europee che intendono operare in Brasile.

c) **Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Il processo di ammodernamento della legislazione brasiliana in materia di Proprietà Intellettuale, avviato ormai da diversi anni, sta cominciando a dare i suoi frutti.

Sulla spinta all’adeguamento della propria legislazione in base agli standards internazionali, il Brasile ha promulgato tre leggi relative alla protezione della proprietà intellettuale :

- 1) Legge sulla Proprietà Intellettuale, L. 9.279/96 del 14 maggio 1996.
- 2) Legge sul Diritto d’Autore, L.9.610 del 19 febbraio 1998.
- 3) Legge sulla Tutela del Software, L. 9.609 del 19 febbraio 1998.

Il principale ente di riferimento della proprietà intellettuale, per quanto attiene alla registrazione di marchi e brevetti, è l’INPI (Istituto Nazionale della Proprietà Industriale), con sede a Rio de Janeiro.

L’INPI, in base alla Legge della Proprietà Industriale (L. 9.279/96) è un ente federale vincolato al Ministero dello Sviluppo Economico, Industria e Commercio Estero, responsabile della registrazione dei marchi e dei brevetti, approvazione dei contratti di trasferimento di tecnologia, registrazione del software, disegno industriale ed indicazioni geografiche.

L’ente brasiliano ha avviato una profonda ristrutturazione a partire dal 2004 con l’obiettivo di modernizzare i processi amministrativi. Nel 2008 è stato lanciato lo strumento degli “e-marchi”, permettendo la registrazione dei marchi attraverso internet. L’INPI mantiene relazioni con le

principali istituzioni del Sistema Nazionale dell'Innovazione - associazioni imprenditoriali, federazioni, università e agenzie di sviluppo oltre ai principali centri industriali del Paese.

Un altro attore nel campo della proprietà intellettuale è il Conselho Nacional do Combate a Pirateria – CNCP, (Consiglio Nazionale della Lotta alla Contraffazione). Il CNCP è un organo collegiale consultivo, legato al Ministero della Giustizia, con il compito di elaborare direttive per la formulazione del piano nazionale per la lotta alla contraffazione, al danno erariale che ne deriva e ai delitti contro la proprietà intellettuale.

Il Governo Italiano è da tempo attivo nella lotta alla contraffazione del 'Made in Italy', promuovendo una completa assistenza alle imprese a riguardo della difesa dei diritti di proprietà intellettuale. In Brasile, da aprile 2008, è operativo presso l'Ufficio ICE di San Paolo il "Desk per la Tutela della Proprietà Intellettuale", indicato comunemente come IPR Desk (Intellectual Property Rights Desk). L'IPR Desk di San Paolo fa parte di una rete che, attualmente, consta di 11 uffici operativi, buona parte dei quali localizzati principalmente nei Paesi asiatici. L'obiettivo dei Desk si sostanzia nel fornire assistenza e consulenza, formazione ed informazione, monitoraggio del mercato. È prevista inoltre la possibilità di individuare un caso significativo legato alle problematiche della proprietà intellettuale, che veda coinvolta un'azienda italiana e che sarà interamente sostenuto dal Desk con l'ausilio di uno studio legale locale. Per quanto riguarda l'esperienza diretta del Desk di San Paolo, durante la prima fase di attivazione, si è privilegiata l'assistenza alle aziende fornendo loro le informazioni necessarie soprattutto per le varie forme di registrazione di brevetti e marchi.

In merito al fenomeno della contraffazione, da un'analisi accurata è emerso che in Brasile è presente il problema, seppure in dimensioni minori rispetto ad altri mercati, quali quelli asiatici. Le problematiche circa la Proprietà Intellettuale che coinvolgono imprese italiane ed europee in Brasile attengono soprattutto alla tipologia della concorrenza sleale. Sono frequenti in particolare i casi in cui il distributore legale si appropria in maniera indebita del marchio dell'azienda italiana. Di solito, buona parte di questi casi si risolve con una prima comunicazione di diffida da parte dello studio legale rappresentante la ditta italiana danneggiata. Casi di contraffazione veri e propri di marchi 'Made in Italy', con relativo avvio di azione legale, sono ancora limitati, sebbene anche in Brasile stia prendendo sempre più piede il fenomeno dei venditori ambulanti che propongono a prezzi irrisori prodotti tipici della moda italiana, come occhiali e borse di grandi marchi.

Mentre per i beni contraffatti veri e propri non sembra esserci una produzione locale, in quanto i maggiori canali della contraffazione partono da Paesi limitrofi come il Paraguay, i prodotti enogastronomici, invece, sono spesso prodotti in loco, anche se, ovviamente, non è facile risalire alla fonte.

Esiste inoltre il problema dell'"Italian Sounding" (imitazione evocativa di prodotti d'origine italiana), che riguarda circa il 40 per cento dei prodotti alimentari commercializzati in Brasile per un giro d'affari di 1,46 miliardi di dollari. Si tratta di un fenomeno, come rilevato da una ricerca commissionata dall'ICE, che penalizza il nostro export, ma che contribuisce anche in chiave positiva a evocare il nostro Paese più spesso rispetto a quanto potrebbe accadere se venissero commercializzati esclusivamente prodotti genuini.

Il monitoraggio del fenomeno della contraffazione è ormai costante. Difatti, con una crisi ormai alle spalle, i dati economici registrano una crescente ripresa dei consumi - soprattutto da parte della classe media - che indirettamente provoca un aumento dei reati legati al fenomeno della contraffazione: non solo per i prodotti di largo consumo come abbigliamento e accessori, ma anche per generi alimentari e prodotti farmaceutici.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Non esistono particolari vincoli e difficoltà. La legislazione – sia a livello federale, sia dei singoli Stati - spesso prevede strumenti di attrazione di capitali esteri tramite agevolazioni

fiscali, snellimenti burocratici e canali di finanziamento che già in passato hanno attratto diversi investitori stranieri, tra cui molte aziende italiane. La legislazione in materia di rilascio visti per investitori stranieri in Brasile prevede un investimento iniziale di 50.000 USD, per la costituzione di una nuova azienda o capitalizzazione di una già esistente, aprendo altresì la possibilità anche ad investimenti inferiori a tale somma per gli stranieri che presentino progetti che implicano la creazione di posti di lavoro di perlomeno 10 unità per 5 anni. Ciononostante, persistono resistenze di gruppi di pressione locali che temono l'insediamento in Brasile di aziende concorrenti straniere.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010

Qui di seguito viene fornito l'elenco delle attività che l'ICE andrà a realizzare nel secondo semestre del 2010, nel quadro del Programma Promozionale 2010.

Tale lista, che comprende iniziative già approvate o in via d'approvazione, corrisponde fedelmente a quanto effettivamente andrà ad essere realizzato. Va comunque considerato che è possibile che altre iniziative vengano inserite nel corso dei prossimi mesi, soprattutto in relazione agli "Accordi di Programma" ICE/Regioni, che spesso hanno tempi di programmazione estremamente dilatati.

Si fa presente che, in merito alle iniziative in programmazione per i prossimi mesi, verranno ricercate - con un approccio di sistema - tutte le possibili collaborazioni e sinergie atte a rafforzare l'impatto promozionale/istituzionale delle stesse.

| INIZIATIVA | SETTORE |
|--|--------------|
| CONVENZIONE ICE-MSE-REGIONE ABRUZZO Corso di formazione per operatori discendenti abruzzesi Pescara , 3-17 Luglio 2010 | FORMAZIONE |
| CONVENZIONE ICE- MSE-REGIONE LAZIO Missione operatori brasiliani a ROME FICTION FESTIVAL 2010 Roma, 5-10 luglio 2010 | AUDIOVISIVO |
| SEMINARIO PRESENTAZIONE SUPERINTENDENZA ZONA FRANCA DI MANAUS (SUFRAMA) Roma, 9 luglio 2010 | COOPERAZIONE |

| INIZIATIVA | SETTORE |
|--|--|
| <p>PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ITALIANA A PREMIERE BRASIL San Paolo, 21-22 luglio 2010</p> | TESSILE |
| <p>ACCORDO DI SETTORE ICE-MSE-LEGA COOPERATIVE-CONF COOPERATIVE Missione in Italia e country presentation Brasile Italia, settembre –dicembre 2010</p> | PLURISETTORIALE |
| <p>COMUNICAZIONE AL CONSUMATORE FINALE E PROMOZIONE DELLA MODA ITALIANA Brasile, settembre -dicembre 2010</p> | ABBIGLIAMENTO |
| <p>ACCORDO DI SETTORE ICE-MSE-FEDERBIO MISSIONE OPERATORI BRASILIANI A SANA 2010 Bologna, 9-12 settembre 2010</p> | AGROALIMENTARE |
| <p>STUDY TOUR IN BRASILE SETTORE AGROALIMENTARE San Paolo, 13-17 settembre 2010</p> | FORMAZIONE IMPRESE |
| <p>SISTEMA ITALIA ALLA FIERA RIO OIL AND GAS 2010 Rio de Janeiro , 13-16 settembre 2010</p> | ATTREZZATURE PETROLIFERE |
| <p>PROMOZIONE DELLA MODA ITALIANA IN BRASILE SFILATA DELLA ACCADEMIA DEL COSTUME E DELLA MODA DI ROMA San Paolo (SP), 22 settembre 2010</p> | ABBIGLIAMENTO |
| <p>MISSIONE ARCHITETTI BRASILIANI A CERSAIE Bologna, 28 settembre – 2 ottobre 2010</p> | CERAMICA |
| <p>MISSIONE OPERATORI BRASILIANI A MARMOMACC 2010 Verona, 29 settembre – 2 ottobre</p> | LAPIDEO |
| <p>ACCORDO DI SETTORE ICE-ACIMIT RICERCA DI MERCATO MACCHINE LAVASECCO ottobre 2010</p> | MACCHINE TESSILI |
| <p>PROGETTO SPECIALE MECCANICA FORMAZIONE E-LEARNING Corso di formazione in tecnologia ceramica</p> | MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DELLA CERAMICA |

| INIZIATIVA | SETTORE |
|---|--|
| São Carlos (SP) –ottobre/dicembre 2010 | |
| CONVENZIONE ICE-REGIONE PIEMONTE Missione operatori brasiliani a VALENZA GIOIELLI Valenza, 2-5 ottobre 2010 | OREFICERIA |
| MISSIONE OPERATORI AL SALONE NAUTICO DI GENOVA Genova, 02-10 ottobre 2010 | NAUTICA |
| MISSIONE OPERATORI BRASILIANI A BIMU 2010 Milano, 05-09 ottobre 2010 | MACCHINE LAVORAZIONE METALLI |
| INIZIATIVA PRIVATISTICA Missione operatori italiani settore valvolame e rubinetteria in Brasile San Paolo, 18-22 ottobre 2010 | VALVOLAME E RUBINETTERIA |
| MISSIONE DI OPERATORI/GIORNALISTI Pesaro, 23 – 28 ottobre 2010 | MOBILE ED ARREDO CONTRACT ALBERGHIERO |
| INIZIATIVA PRIVATISTICA Missione operatori API INDUSTRIA VICENZA in Brasile San Paolo, 25-27 ottobre 2010 | OREFICIERIA |
| CONVENZIONE ICE-MSE-REGIONE LAZIO Missione operatori brasiliani a BUSINESS STREET 2010 Roma, 28 ottobre – 1 novembre 2010 | AUDIOVISIVO |
| RICERCA MAPPATURA OFFERTA MATERIE PRIME | IMPORT STRATEGICO |
| MISSIONE DI GIORNALISTI BRASILIANI A EICMA 2010 Milano, 2-7 novembre 2010 | CICLO E MOTOCICLO |
| ACCORDO DI COLLABORAZIONE ICE- MATTM SISTEMA ITALIA ALLA FIERA FIMAI San Paolo, 9-11 novembre 2010 | AMBIENTALE |

| INIZIATIVA | SETTORE |
|--|---------------------------------------|
| MISSIONE DI OPERATORI E GIORNALISTI A FIERA EIMA 2010 Bologna, 10-14 novembre 2010 | MACCHINE AGRICOLE |
| ACCORDO DI SETTORE ICE-MSE-ASSOSPORT Missione di operatori brasiliani articoli sportivi Treviso, 17-18 novembre 2010 | ARTICOLI SPORTIVI |
| ACCORDO DI SETTORE ICE-MSE-UNIONCAMERE MISSIONE DI OPERATORI BRASILIANI ALLA FIERA MATCHING Milano, 22-24 novembre 2010 | PLURISETTORIALE |
| CONVENZIONE ICE-MSE- REGIONE LOMBARDIA Promozione del sistema fieristico lombardo in Brasile Rio de Janeiro e San Paolo, 22-26 novembre 2010 | PLURISETTORIALE |
| ACCORDO DI SETTORE ICE-MSE-UNIONCAMERE MISSIONE OPERATORI BRASILIANI IN ITALIA Milano, Vicenza e Macerata (28 novembre – 2 dicembre 2010) | ABBIGLIAMENTO |
| CONVENZIONE ICE-MSE-REGIONE MARCHE MISSIONE DI OPERATORI E GIORNALISTI NELLE MARCHE Pesaro, novembre – dicembre 2010 | MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO |
| PROGETTO ITALY FOR SPORT SEMINARIO SULLE OPPORTUNITA' DI INVESTIMENTO NEL SETTORE TURISTICO BRASILIANO Roma dicembre 2010 | ATTREZZATURE E SERVIZI PER IL TURISMO |
| INSERTO SPECIALE SULLA RIVISTA HOTELNEWS San Paolo dicembre 2010 | ATTREZZATURE E SERVIZI PER IL TURISMO |

- b) **Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero**

L'ICE, attraverso una serie di iniziative di promozione del "Made in Italy" in Brasile, sta consolidando un approccio di "Sistema" che prevede azioni in collaborazione con i più importanti attori del mondo istituzionale ed imprenditoriale italiani e brasiliani, per cercare di suscitare interesse nei settori più deboli del nostro export e rafforzare quelli in cui si riscuote maggior successo.

Nel corso del secondo semestre 2010 questo approccio di sistema si concretizzerà con la partecipazione all'iniziativa promossa dall'Istituto Italiano di Cultura e relativa alla presentazione da parte dell'Accademia di Costume e di Moda del Final Work 2010 a San Paolo. Si tratterà di un'occasione unica per presentare l'eccellenza della formazione 'Made in Italy' nella Moda che avrà luogo il 22 settembre p.v. presso il Museo Casa Brasileira di San Paolo. Il Final Work 2010 "La Moda è un mestiere" è stato presentato lo scorso 1 febbraio in occasione delle sfilate romane di Alta Moda, durante ALTAROMALTAMODA.

Altro esempio di sinergia, in questo caso con l'Ambasciata e gli Istituti Italiani di Cultura in San Paolo e in Rio de Janeiro sarà rappresentato dall'organizzazione della nuova edizione del Festival del Cinema di Venezia in Brasile, prevista per novembre 2010.

L'ufficio dell'Addetto Scientifico dell'Ambasciata ha organizzato il IV seminario sulle tecnologie strategiche Italia-Brasile il 16-17 settembre a Belem (Stato del Pará), coinvolgendo diverse aziende italiane di alta tecnologia.

L'Ambasciata promuoverà a fine anno a Brasilia (ormai divenuta il terzo polo del lusso del Paese) un nuovo evento promozionale della moda italiana dopo quello di grande successo ospitato a metà marzo nel quadro della "Capital Fashion Week".

Inoltre, l'ICE prevede un'intensa collaborazione con le confederazioni brasiliane di settore (in particolare la FIESP di San Paolo, la FIRJAN di Rio de Janeiro, la FIEMG di Minas Gerais e FIERGS di Rio Grande do Sul) in occasione di visite di delegazioni imprenditoriali e regionali italiane, con particolare riferimento alla missione promossa da UNIONCAMERE Nazionale per il 10 e 11 novembre p.v. e quella promossa da Promos e Regione Lombardia che toccherà le città di Rio de Janeiro e San Paolo e che avrà come tema il contributo italiano alla organizzazione dei grandi appuntamenti sportivi.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011

La programmazione promozionale per il prossimo anno si configurerà come importante follow up della "Missione di Sistema" in Brasile, a suo tempo guidata dal Ministro dello Sviluppo Economico On. Claudio Scajola: la più numerosa mai inviata dall'Italia in America Latina (216 aziende partecipanti), che si è svolta lo scorso 9 novembre a San Paolo.

Tale missione ha contribuito al forte rilancio delle relazioni in tutti i settori tra i due Paesi, esprimendo la determinazione italiana a cogliere una "fetta" significativa delle straordinarie opportunità di affari offerte dal Brasile (Coppa del Mondo di Calcio, Olimpiadi, petrolio del "pre-sal", alta velocità, ammodernamento delle forze armate, investimenti infrastrutturali del PAC).

Ad essa ha fatto seguito la visita in Brasile (San Paolo, 28-29 giugno 2010) dell'On. Presidente del Consiglio, accompagnato dal Vice Ministro per lo Sviluppo Economico, Adolfo Urso, e da una delegazione di 50 imprese, che ha coronato il processo di consolidamento e rilancio dell'eccellenza delle relazioni bilaterali, rafforzando il partenariato strategico bilaterale, dando ulteriore impulso ai numerosi contatti e progetti in corso e aprendo nuove aree di intervento alla collaborazione bilaterale. A latere della visita si è anche svolto un Business Forum presso la Federazione delle Industrie dello Stato di San Paolo (FIESP), al quale hanno partecipato alcune delle più importanti aziende italiane attive in Brasile.

La programmazione promozionale 2011 sarà strettamente collegata e sinergica alla rassegna multisettoriale MOMENTO ITALIA-BRASILE 2011/2012, promossa dall'Ambasciata di Italia a Brasilia e che nell'arco temporale da ottobre 2011 a giugno 2012 vedrà l'organizzazione di un complesso di iniziative culturali, economiche e sportive con l'obiettivo di promuovere le relazioni tra Italia e Brasile .

La programmazione farà anche leva sulle indicazioni contenute nel Piano d'Azione per il Partenariato Strategico firmato il 12 aprile u.s. a Washington dal Presidente Berlusconi e il Presidente Lula, con il quale sono state ridisegnate le relazioni bilaterali in un ampio spettro di settori con ricadute significative per le nostre aziende nell'arco dei prossimi tre anni.

Il concetto di una Italia 'Partner economico strategico del Brasile' sarà presentato nel corso dell'anno e si concentrerà su 7 macro settori di intervento, che a loro volta abbracceranno altri sub-settori:

- Beni strumentali - con particolare riferimento a macchine utensili, macchine lavorazione legno, macchine tessili, macchine per ceramica, macchine edili e movimento terra, macchine per la lavorazione della plastica, macchine per fonderia, macchine per calzaturifici e conceria;
- Filiera agroalimentare - dalle macchine agricole, alle macchine per imballaggio e alimentare, ai prodotti agricoli e trasformati;
- Ambiente e energia - dalle tecnologie ambientali alle fonti di energia rinnovabile e relative tecnologie, elettronica ed elettrotecnica, servizi per l'industria petrolifera;
- Infrastrutture - logistica e trasporto, difesa e aerospazio, logistica portuale, mezzi di trasporto, nautica da diporto;
- Salute
- Sistema moda, persona e tempo libero - abbigliamento, filati e tessuti, articoli sportivi e strumenti musicali;
- Sistema Abitare - materiali da costruzione, attrezzature alberghiere, arredo, design, architettura

La tipologia di intervento promozionale dell'ICE abbinerà al tradizionale strumento fieristico - per il quale l'Italia sarà ospite d'onore nelle manifestazioni che cadranno nell'arco temporale del MOMENTO ITALIA-BRASILE - la possibilità di partecipare ad alcune importanti iniziative di comunicazione come:

- SÃO PAULO FASHION WEEK, tra le 5 più importanti settimane della moda al mondo;
- MESA SÃO PAULO, che costituisce l'evento gastronomico più importante dell'America Latina, con presenza di cuochi 'stellati' provenienti da tutto il mondo;
- CASA COR, che è considerato l'evento più importante nel campo del design di interni e decorazione di tutto il continente sudamericano, nonché tra i primi tre al mondo.

Le azioni proposte si accompagneranno ad alcuni progetti pluriennali attivati nell'ambito degli accordi di settore con le associazioni di categoria (FEDERBIO, ACIMIT, UCIMU), con il sistema Camerale (per le iniziative nel settore dell'arredo-casa e dell'abbigliamento) e con le Regioni (Toscana, Emilia Romagna, Marche e Lombardia).

E' prevista un'attività a supporto degli investimenti italiani in Brasile da realizzarsi in partenariato con APEX (Agenzia brasiliana di Promozione dell'export e degli investimenti), grazie all'accordo che e' stato firmato tra ICE e APEX durante il business forum Italia-Brasile il 9 novembre 2009 e che prevederà la realizzazione di una missione imprenditoriale nel primo semestre 2011 incentrata sui settori delle biotecnologie, microelettronica e ICT.



E' programmata nell'ottobre 2011 una importante missione imprenditoriale brasiliana in Italia organizzata dal LIDE (Lideres Empresariais), con oltre 150 aziende di molteplici settori.

Per quanto riguarda il settore delle energie rinnovabili, l'Ambasciata ospiterà un workshop in febbraio sulle regolamentazioni in vigore in Europa e in Brasile e parteciperà dal 20 al 23 aprile a Rio de Janeiro alla manifestazione "Bright Green Cities" insieme alle aziende italiane del settore. Nell'ambito di tali eventi l'Ambasciata promuoverà il progetto "Ambasciata verde" (raggiungimento della autosufficienza energetica mediante un impianto fotovoltaico, in accordo con le autorità locali) che si propone di evidenziare il livello tecnologico delle aziende italiane e il carattere innovativo delle soluzioni regolatorie applicate in Italia.

E' prevista inoltre una collaborazione speciale nel settore delle piccole e micro imprese con il sostegno dell'ICE e del SEBRAE (Agenzia brasiliana di sostegno alle PMI), a seguito della firma di un protocollo di intenti tra il nostro Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero brasiliano dello Sviluppo, Industria e Commercio Estero, firmato l'11 novembre 2009 a Roma a margine della visita a Roma del Presidente Lula.

La nostra capacità di osservazione dell'economia brasiliana è stata inoltre rafforzata con l'invio nel dicembre 2008 di un addetto finanziario della Banca d'Italia presso il Consolato Generale di San Paolo.